

Loperfido: “Abbiamo incontrato Giuseppe Vazza, sopravvissuto alla tragedia del Vajont. Dolce cammino sui sentieri di Dino Buzzati”.

Iniziate le Alpi – ora i sentieri in Alta Quota – Marco, Marina ed il cane Bricco arrivati a piedi sulla diga del Vajont

Partiti a piedi il 1° Maggio, dal Lazio ora Marco, Marina, Bricco arriveranno il 18 Ottobre a Bruxelles, a piedi.

Tutte le foto sono su <http://www.ammappalitalia.it/Paese-europa/>

Loperfido: “Abbiamo incontrato Giuseppe Vazza, sopravvissuto alla tragedia del Vajont. Dolce cammino sui sentieri di Dino Buzzati”.

“In queste ore stiamo iniziando la traversata in alta quota. Iniziamo ad affrontare le montagne che dominano lo splendido lago di Calalzo di Cadore. Tanti gli incontri anche dal valore umano e sociale. A Codissago ad esempio abbiamo incontrato Giuseppe Vazza sopravvissuto alla tragedia del Vajont che ha definito strage e Giuseppe ci ha anche illustrato la vita dei vecchi zattieri. Consegneremo al Presidente Tajani il libro scritto da Giuseppe. Poi abbiamo incontrato Paolo, caro amico della famiglia Buzzati. Abbiamo avuto la possibilità di visitare la villa di Dino Buzzati. Attraversando i boschi del Castagno, con Moreno Gioli di Limana ci siamo soffermati sul valore del territorio. Adesso stiamo per affrontare la parte dura, quella dell’alta quota e ci arriviamo dopo aver fatto a piedi più di 1500 Km. A breve lasceremo l’Italia per l’Austria e poi dopo aver attraversato una valle austriaca rientreremo in Italia”. Lo ha annunciato poco fa **Marco Saverio Loperfido**, Guida Ambientale Escursionistica AIGAE che con la guida **Marina** ed il cane **Bricco** stanno davvero compiendo una grande impresa. I postini di una volta sono partiti a piedi il 1 Maggio dal Lazio e dopo quasi 2 mesi hanno raggiunto le Alpi. I tre arriveranno a Bruxelles il 18 Ottobre, al Parlamento Europeo, dove saranno ricevuti dal Presidente in persona. Hanno già attraversato ben 50 borghi italiani, a piedi. Dopo Vittorio Veneto i 3 “postini” di una volta si sono fermati a Serravalle, dove c’è anche un castello, Revine grazioso borgo con il Santuario di San Francesco di Paola.

“Poi abbiamo iniziato ad attraversare Pian delle Femene che si trova a 1140 metri di altezza e affaccia sulla laguna. Da lì ho ripensato al nostro arrivo a Venezia – ha proseguito **Marco Loperfido** – ormai risalente a circa 15 giorni fa. Sembrerà presuntuoso dirlo ma mi è sembrato che fosse la stessa Venezia ad essere emozionata di vederci arrivare. Era come se una bellissima donna ci dicesse: “Ogni giorno migliaia di turisti vengono, mi usano e se ne vanno. Scivolano laidamente per le calli, sudati e grassi. Per loro sono solo una merce da fotografare in ogni posa. Voi invece mi avete corteggiata per mesi, avvicinandovi gradualmente, con delicatezza, un passo alla volta. Mi avete immaginata ogni giorno, ripercorrendo le vie d’acqua che mi raggiungono dal mare. Non siete arrivati col treno o con la macchina, siete arrivati a piedi, facendomi sentire amata veramente, come lo ero una volta”. Dunque abbiamo attraversato per 4 ore e 30 minuti, a piedi, Pian delle Femene, mappando i sentieri. Siamo arrivati a Castegne Maor raggiungendo poi la sorgente del Torrente Limana, il piccolo borgo di Valmore. È possibile ammirare il monumentale castagno di oltre 400 anni. Ed ancora i prati bellissimi della Valpiana. Al Pizzocco abbiamo visto il tiglio molto grande dove **Dino Buzzati** era solito recarsi per scrivere e godere dello splendido paesaggio sulle valli e le montagne. Poi abbiamo raggiunto la Baita Alpina – Gruppo Limana. C’è un itinerario dedicato proprio a Dino Buzzati e lo abbiamo percorso. È facile seguire questa via perché il sentiero taglia tutti i tornanti. Ogni tanto si attraversano delle zone abitate, ogni tanto si usano strade asfaltate, fino a raggiungere il villaggio fortificato e la chiesa della Madonna di Parè. Da qui si ha una splendida vista su Belluno e la corona delle montagne, nonché su Limana in basso. Siamo entrati in Giaon, e lo abbiamo evinto dal murales dedicato ad un Ex Voto ricopiato dal libro di Buzzati, una Grazia Ricevuta ambientata proprio a Giaon”.

Fino a Belluno

“Abbiamo raggiunto Belluno, splendida città, splendente della luce delle Alpi, dove è possibile trovare dei murales che

illustrano la storia e il viaggio che il legname faceva nel passato dal Cadore a Venezia. È lo stesso nostro itinerario, ma al contrario. La legna scendeva da Sappada, noi andremo a Sappada. I tronchi venivano trasportati verso la Serenissima, noi veniamo da lì. Siamo dunque degli zattieri controcorrente? E qual è la merce che trasportiamo? Quale serenissima sensazione proveremo mai alla meta? Siamo arrivati a Belluno partendo da Limana- ha affermato **Marco Saverio Loperfido** - con la chiesetta della Madonna del Caravaggio, da vedere, dopodiché abbiamo superato un secondo torrente ed ad un certo punto si è aperta la vista sulla Schiara e il Monte Serva. Siamo giunti in prossimità della chiesa di San Pellegrino, di colore rosso, con un delizioso piccolo campanile. Poi al Ponte della Vittoria, sul Piave, proprio sotto alla città di Belluno. Oltrepassato il ponte è possibile vedere i murales di Marta Farina che illustrano la storia e il viaggio del legname da Sappada, lungo il Cadore e poi a Venezia e dunque anche il lavoro dei zattieri. Dopo Belluno siamo arrivati a Soverzene, prima però siamo passati per la Chiesa di Santa Lucia, della Madonna di Vedoja, per la diga con la centrale idroelettrica "Achille Gaggia" .

Marco, Marina ed il cane Bricco sul Vajont

*"Anche una breve e facile escursione può diventare intensa. Succede quando si arriva in alcuni tragici posti. Sali un tornante, svolti a destra e passi con un ponte sopra ad un torrente, un torrente del tutto simile agli altri mille che hai visto finora. Ma quello non è un torrente qualsiasi, è il torrente Vajont. Alzi lo sguardo e vedi la diga, che serra le pareti di roccia - ha commentato **Marco Loperfido** - come una mano farebbe con la propria bocca, sconcertata per quel che ha appena fatto. E rimane così, ferma per sempre a chiedere scusa.*

*Una targa poco più in là riporta quanto segue: "Lo spirito di conquista dell'uomo violò i segreti della natura e divenne strumento di un'immane distruzione". Abbiamo conosciuto ed incontrato Giuseppe Vazza, sopravvissuto a quanto accadde nell'Ottobre del 1963". Poi diritti verso Codissago. A Codissago c'è il Museo Etnografico degli zattieri del Piave. Lasciandoci dietro Castellavazzo senza esserci passati siamo entrati in un paesaggio stupendo, dentro a gole rocciose e sotto montagne altissime. Poi dopo nemmeno 1,5 km siamo arrivati a **Termine di Cadore**, piccolo e delizioso paese dove abbiamo trovato anche una buona fontanella, proprio davanti alla scuola elementare.*

Le pareti di roccia si stringono sempre più al passaggio, il Piave scende verso le profondità della gola, mentre parallelamente le montagne si alzano verso le nuvole. Linee immaginarie nella mente di chi cammina, uno spartito su cui si compongono i pensieri più alti. Dunque siamo giunti ad Ospitale di Cadore. Qui ci sono strade asfaltate super panoramiche, di quelle che quando passi in macchina vorresti che ci fosse qualcun altro a guidare per sporgerti dal finestrino. Farle a piedi è bellissimo anche perché godono dello spostamento del traffico su quelle più veloci e di recente costruzione. Sono deserte, passa una macchina ogni ora, mentre una volta erano impraticabili per chi camminava. Ci sono solo ciclisti che scendono da Monaco e che ti salutano, corvi che volano, il Piave che scorre in fondo e l'erba che cresce negli interstizi del catrame. Sarà così bello attraversare il mondo quando finirà il petrolio? Siamo passati per Perarolo, una volta paese molto ricco, paese del cidolo, dove gli zattieri lavoravano alacremente, ma anche per Santa Maria del Cadore. A Pieve di Cadore una splendida vista sul lago, Calalzo, Domegge ed il Monte Tudaio e Monte Antelao. Un vero balcone panoramico dal quale raggiungere Calalzo".

In questo momento **Marco, Marina e Bricco** stanno raggiungendo l'Eremo dei Romiti ed i rifugi Cerenà e Padova. Iniziano i percorsi alpini in alta quota, tutto a piedi con sole e pioggia. Una grande impresa per mappare i sentieri italiani, unirli a quelli europei e per scrivere un diario socio-culturale da consegnare al Parlamento Europeo con i desideri, i sogni, i progetti provenienti dal mondo del volontariato.

L'intero diario giornaliero di Marco, Marina e Bricco è sul blog Paese Europa

Il tutto è consultabile giornalmente all'indirizzo www.ammappalitalia.it/paese-europa, nonché sui social network dove si potrà seguire in diretta il loro percorso e contattarli in diretta.